



Vita e Giulietti

«Oggi saremo tutti in piazza Navona nella grande manifestazione

contro i tagli alla Cultura, lo scioglimento dell'Eti e il decreto Bondi. L'attacco al sapere si unisce al bavaglio..



Ombretta Colli

«Bene ha fatto la Rai a mandare in onda la replica del godibilissimo

show di Gigi D'Alessio. Lo show di D'Alessio mostra il bello di Napoli. Non come i discorsi di Saviano».

Quanto vale tagliare l'Eti? I numeri della (in)cultura

La manovra appena varata contiene una serie di sforbicate a enti di qualsiasi tipo. Molti vengono accorpati, altri soppressi. Dell'Ente teatrale italiano si dispone la soppressione al comma 20 dell'articolo 7. I risparmi attesi sono di 164.671 euro. Il dimezzamento dei contributi a istituti e

fondazioni produce economie di circa 7 milioni quest'anno e nove milioni l'anno prossimo. Resta da valutare quali tagli deciderà il ministro Bondi. Complessivamente i ministeri sono chiamati a contribuire alle economie di spesa per circa 2,4 miliardi in due anni. La stretta sarà attuata da ciascun singolo dicastero.

re. Come possiamo considerarla una società italiana?». All'esternazione «patriottica» replica stizzito il ministro Ignazio La Russa, di incrollabile fede interista: «È meglio che Calderoli pensi alla Padania». Il dibattito prosegue per l'intero pomeriggio, fino all'annuncio del ministro leghista di un'altra battaglia che gli sta a cuore: gli stipendi d'oro della Rai. «Ne parlerò al prossimo consiglio», assicura, dimenticando che fu proprio il centrodestra a bloccare il tetto agli emolumenti che Prodi voleva inserire. Degna conclusione della polemica è il commento di Fabio Cannavaro: «La verità è che siamo un Paese ridicolo».

Ridicolo o triste. Triste che un altro comma della manovra disponga che vengano dimezzati tutti gli stanziamenti pubblici per enti, istituti, fondazioni e altri organismi. Una mannaia che cala in corso d'anno: la disposizione infatti decorre dal 2010. Per quest'anno i risparmi previsti sono pari a 7 milioni e

Effetto immediato
I tagli decorrono dal 2010. Neanche il tempo per la riorganizzazione

379.297 euro e l'anno prossimo poco più di 9 milioni e 300mila euro. Così si mette a rischio la sopravvivenza di migliaia di attività culturali, e il lavoro di oltre 300mila addetti al comparto cultura.

Queste le cifre certe: le altre saranno da verificare durante l'applicazione della manovra. Sta al ministro Sandro Bondi, infatti, individuare le altre voci da tagliare, dopo che il Capo dello Stato ha sfilato dal testo la chiusura automatica di 232 istituti, tra cui prestigiosi enti di ricerca. Quando il titolare dei Beni Culturali si ritrovò la lista già confezionata dall'Economia, fece sentire la sua voce. «Sono stato esautorato», disse puntando l'indice contro Via Venti Settembre. Ora le «forbici» sono rimaste nelle sue mani. Insieme agli altri ministri è chiamato a contribuire a risparmi per 2,4 miliardi in 2 anni. C'è ancora da tremare. ♦

L'ultima speranza nel Bel Paese del «culturame»

Qualche piccola domanda ai magnifici ciceroni che guidano l'Italia, in merito a manovre che non contemplino solo il poco, maledetto e subito, ma si preoccupino del futuro...

L'intervento

ETTORE SCOLA
REGISTA



Regina reginella quanti passi mi darai? si cantava in uno di quei giochi infantili che era ancora possibile fare nelle strade urbane. Vinceva chi riusciva a fare il maggior numero di passi avanti senza lasciarsi sorprendere in movimento dalla Regina, che dava le spalle ai giocatori e dopo aver contato fino a 3 si voltava di scatto bloccando tutti i partecipanti in equilibri precari, su una gamba sola o con un piede a mezz'aria.

Ci si chiede: fermarsi a considerare quanti passi avanti si siano fatti, nella storia del gioco umano, può essere motivo di qualche consolazione? O di qualche amarezza? Sicuramente soddisfacenti sono i passi guadagnati nella conoscenza e nella scienza, che hanno fatto progredire le condizioni di vita di (quasi) tutta l'umanità. Meno esaltante il bilancio dei passi conquistati sulla strada dei comportamenti nel vivere associato, che restano incerti e traballanti. Su un piede solo.

Ma per fortuna viviamo in Italia e c'è qualcuno che veglia su di noi. Il grande Cicerone, dopo avere sventato la congiura di Catilina contro la Repubblica, esclamò in Senato «Com'è fortunata Roma, ad avere me come console!». Modestia a parte, anche oggi abbiamo chi lavora per noi, scegliendo il bene e scartan-

do il male, risolvendo così, una volta per tutte, i problemi di questa benedetta congiura culturale che ostacola le sorti del paese.

Ci sarebbe solo qualche domanda da porre in proposito a chi sta individuando gli enti inutili da abolire e quelli utili da salvare. Per esempio sui criteri di scelta stabiliti, sul vaglio adottato per separare il grano dall'oglio, sulla distinzione tra inve-

L'INIZIATIVA

Da Roma a Cosenza da Bologna a Napoli Mobilitazione del Pd

Da Roma a Firenze, da Milano a Napoli e poi a Bologna, Cosenza e Torino oggi il Pd dà vita a una serie di incontri e iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica: «Nella capitale faremo un sit-in per il cinema italiano dove accanto a Calopresti, Wertmuller e Cerami ci sarà anche Concita De Gregorio a parlare di informazione - spiega Matteo Orfini responsabile cultura del Pd -, e davanti al Colosseo ci saranno due archeologi, Tortorella e Panella, che spiegheranno il loro lavoro: è evidente che c'è un collegamento tra l'attacco alla cultura e quello all'informazione, e dall'altra parte vogliamo far vedere che cultura e ricerca non sono il mondo dei fannulloni, ma di gente che dopo un iter di studi lungo e complesso, lavora, e parecchio. Più che i tagli, serve un vero rifinanziamento della cultura: poi si potrà discutere di riforme e di come usare questi fondi».

stimento e spesa, sul concetto di 'utilità', sulla variabilità dei tempi sui quali calcolare ogni bilancio: un trimestre? un anno? due? dieci? un secolo? Anche la scuola, forse giudicata da un profitto poco soddisfacente degli scolari di una prima elementare, potrebbe essere considerata inutile e abolita.

Bisognerebbe anche chiarire cosa si intende esattamente per Cultura, visto che è stato recentemente riesumato il termine di 'culturame', che era il segno dell'insofferenza, della rabbia e della paura che il politicame nutriveva indiscriminatamente per quel complesso di conoscenze umanistiche, scien-

Altro che materie prime
Il nostro sistema produttivo si fonda sul patrimonio storico

tifiche, letterarie e artistiche messo a disposizione dello spirito critico dei cittadini.

Anche in un paese a lungo dichiarato miracolosamente esente dalla crisi internazionale arriva il momento di riconoscere che forse un po' di crisi c'è. Che sia questa l'occasione per capire che specialmente in un'isola felice come la nostra, il cui sistema produttivo non si fonda sulle materie prime ma sui patrimoni storici, una crisi economica è anche se non soprattutto una crisi culturale? Che sia questa l'ora di porre mano a manovre d'intervento che non contemplino soltanto le filosofie del poco, maledetto e subito, ma che siano strutturali e preoccupate del futuro, incoraggiando e aumentando quelle risorse che si vogliono invece ridurre e striminzire?

Chissà. Forse sono speranze ottusamente ottimiste. Ma senza di esse non ci sarebbero manifestazioni come quella di oggi a Piazza Navona, indetta dai tre sindacati, dalla federazione della stampa, dall'Usigrai, dalla Sai, dalle associazioni degli autori, da tutti quelli che non hanno perso la fiducia di fare un passo avanti.

Regina reginella quanti passi mi darai? ♦